

Leonardo Buonomo

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE
e-mail: buonomo@units.it
 <https://orcid.org/0000-0002-9779-1317>

Frammenti di un romanzo americano: *The Ivory Tower* di Henry James

Abstract

Fragments of an American Novel: *The Ivory Tower* by Henry James

In the summer of 1914 Henry James worked on *The Ivory Tower*, a novel he left unfinished when the outbreak of World War I made it impossible, in his view, to tell a story about the present. What is left of the novel is a fragment, consisting of three books and one chapter of the fourth book (out of the projected ten books), as well as several pages of notes wherein James sketched the plot, the setting, the delineation of the main characters, the themes he wished to explore, and his narrative strategy. *The Ivory Tower* was to offer a large-scale portrait of the United States – which James had recently visited after a very long absence – as a country dominated by the power of money, which found expression in rapacious and aggressive masculinity. Within this context, the protagonist of *The Ivory Tower*, Graham Fielder, was to represent an alternative model of masculinity (one that valued, above all, beauty and kindness) and perhaps a hope for the future of America.

Key words: Henry James, *The Ivory Tower*, masculinity, wealth, New York, The United States

Parole chiave: Henry James, *The Ivory Tower*, mascolinità, ricchezza, New York, gli Stati Uniti

Rimasto incompiuto, il romanzo *The Ivory Tower* di Henry James, pubblicato postumo nel 1917, rappresenta il capitolo finale, in forma narrativa, del lungo rapporto, conflittuale e proficuo, del grande scrittore con gli Stati Uniti, la terra di origine che aveva lasciato nel 1876 per stabilirsi in Inghilterra. James ci lavorò nell'estate del 1914, ampliando e rielaborando uno spunto a cui aveva messo mano tra la fine del 1909 e l'inizio del 1910 (James 1987: 256–270). Con il ricordo ancora fresco della sua seconda visita negli Stati Uniti di inizio Novecento (agosto 1910–luglio 1911, dopo quella del 1904–1905), James si proponeva di affrontare la materia americana su larga scala per la prima volta dal 1886, anno di pubblicazione del romanzo *The Bostonians*. In *The Ivory Tower* sarebbero giunte a compimento, in un'opera narrativa di ampio respiro, le riflessioni sulla modernità americana e sul ruolo invasivo e corruttivo del denaro, che avevano permeato, pochi anni prima, il libro di viaggio *The American Scene* (1907) e alcuni dei racconti brevi ambientati a New York: "The Jolly Corner" (1908), "Julia Bride" (1908), "Crapy Cornelia" (1909) e "A Round of Visits" (1910). Lo scoppio della prima guerra mondiale indusse James ad abbandonare il progetto poiché gli parve impossibile rappresentare la realtà contemporanea in quel contesto (Lubbock 1917: v). Del romanzo rimangono i primi tre libri (dei dieci progettati) e un capitolo del quarto libro, ovvero poco meno di un terzo del totale. A corredo del frammento vi sono inoltre parecchie pagine di appunti preparatori che, delineando lo sviluppo della trama, l'arco narrativo dei personaggi e il ruolo dell'ambientazione, documentano il processo creativo di James. Queste pagine costituiscono "the accumulation of his craftsman's knowledge", secondo Ezra Pound (1968: 337). Peter Buitenhuis si spinge oltre, affermando che "There are in all literature few more rewarding glimpses into an artist's workshop" (1970: 244–245).

La storia narrata in *The Ivory Tower* ha inizio a Newport, elegante località di villeggiatura sulla costa del Rhode Island e destinazione delle famiglie più facoltose di New York. Rosanna Gaw, figlia e unica erede del ricco e spietato Abel Gaw, attende con ansia l'arrivo dell'amico Graham (detto "Gray") Fielder, chiamato al capezzale dello zio, Mr. Betterman, ex socio d'affari di Mr. Gaw. È proprio Rosanna ad aver favorito il riavvicinamento tra zio e nipote, non più convinta della saggezza di un suo precedente intervento, quando aveva convinto l'allora quattordicenne Graham, residente in Europa con la madre, a non accettare l'invito di Betterman a trasferirsi a New York. Con la morte, in rapida sequenza, di Gaw e Betterman, Rosanna e Graham entrano in possesso di ricchezze accumulate con determinazione e ferocia, senza alcuna considerazione per i danni provocati agli altri. Gaw lascia anche una lettera indirizzata a Gray che questi decide di conservare, sigillata, in un prezioso contenitore d'avorio a forma di torre,¹ di cui gli ha fatto dono Rosanna. Della

¹ Secondo Adeline Tintner questo oggetto, descritto nel testo come di possibile origine indiana, è un'invenzione di James (1986: 174). Di squisita fattura e dalla struttura complessa (con porte

lettera e della propria incapacità di gestire la ricchezza, Gray parla con l'amico Horton (detto "Haughty") Vint, attraente arrampicatore sociale che anni prima aveva tentato, senza successo, di sposare Rosanna e che intrattiene una relazione clandestina con la giovane Cissy Foy. Nel prosieguo della vicenda che, nelle intenzioni di James, avrebbe dovuto dipanarsi nel corso di poco più di un anno (1917: 345), Graham affida la gestione del suo patrimonio a Horton. Dopo aver scoperto che Horton, avvantaggiandosi del suo ruolo, si è appropriato indebitamente di gran parte della sua eredità, Graham sceglie di non denunciarlo e vive la perdita del suo patrimonio come una liberazione o una sorta di rito purificatorio.

Sebbene, come accennato in precedenza, la materia di *The Ivory Tower* appaia come il proseguimento di temi e situazioni che James aveva affrontato in *The American Scene* e nei racconti newyorkesi, non mancano, né vanno sottovalutati, i richiami significativi a opere precedenti. Come ha argomentato Peter Buitenhuis, *The Ivory Tower* riprende il tema internazionale, spesso incentrato sullo spaesamento degli americani in Europa, ma questa volta con un focus su un espatriato americano alla riscoperta della sua terra natale: "Just as James's earlier heroes were ignorant of the forms and values of Europe, so Gray was to be ignorant of the forms, or rather the formlessness, of American society and the money-values which James believed largely governed it" (1970: 242). Inoltre, la scelta di Newport come ambientazione dei primi tre libri di *The Ivory Tower* non può che ricordare precedenti descrizioni e rappresentazioni nella produzione di James. Già nel 1870, in un breve contributo per *The Nation*, James aveva individuato in Newport una sorta di campo di studio in cui era possibile osservare da vicino le classi agiate americane alle prese con lo svago, concetto apparentemente inconciliabile con la ricerca spasmodica dell'arricchimento. Non a caso, nella descrizione di James, Newport aveva una forte connotazione di genere, essendo popolata prevalentemente da donne, tradizionalmente relegate al ruolo di consumatrici, mentre gli uomini rimanevano in città a inseguire il profitto. Eppure, nonostante l'ampia disponibilità finanziaria delle sue residenti, Newport sembrava conservare un'aria di sobria eleganza. James aveva messo in evidenza, con evidente compiacimento, "the modest, incorruptible integrity of the Newport landscape" (2016: 32), nonché la sua bellezza sottile, mite e sommessa che sembrava preservarla dall'ostentazione della ricchezza. Antitesi del mondo rumoroso, produttivo e competitivo di New York, Newport aveva fornito a James, alcuni anni dopo, l'ideale ambientazione di parte del racconto "An International Episode" (1878). A Newport trovano rifugio e riprendono le forze due visitatori inglesi dopo essere stati duramente provati dal caldo infernale e dallo spettacolo

e cassette), la torre, come Tintner e altri hanno sottolineato, rappresenta simultaneamente il romanzo a cui dà il titolo (Tintner 1986: 4, 176; Buitenhuis 1970: 247) e l'isolamento del suo protagonista rispetto all'ambiente americano (Buitenhuis 1970: 245).

inquietante della mascolinità newyorchese, impegnata in una lotta senza esclusione di colpi per il successo materiale. È proprio il ricordo di com'era Newport a conferire una nota amara al capitolo "The Sense of Newport" in *The American Scene*, in cui James, all'inizio del Novecento, descrive un luogo in cui "the face of nature was now as much obliterated as possible" (1993: 530) e i cottage confortevoli ma sobri del passato sono stati rimpiazzati da ville e palazzi, veri e propri "monuments of pecuniary power" (1993: 531). In *The Ivory Tower* questa mutazione si è ulteriormente intensificata. Se in "An International Episode" Newport si poneva come alternativa estetica e di genere a New York, in *The Ivory Tower* ne è di fatto un'estensione. Lì sono andati a morire Mr. Gaw e Mr. Betterman, prima soci d'affari poi acerrimi nemici, la cui presenza incombe sul paesaggio come una nube funerea. Descritto dalla prospettiva della figlia Rosanna nel primo libro, Gaw offre alla vista un profilo tagliente e un corpo rinsecchito, come se la lontananza dall'arena degli affari, dovuta all'età e alla malattia, l'avesse consumato. Avendo concentrato tutto il suo essere nella ricerca del profitto, è ora svuotato, privo di identità. Alla figlia appare come "a person without an alternative" (1917: 4) né una ragione di vita, se non la lugubre attesa per la morte del suo ex socio. La sua dimensione interiore, inseparabile dalla sua passata attività, trova unicamente espressione in "numerical calculation" (1917: 5). Incapace di qualunque pensiero che non sia di carattere predatorio, Gaw è paragonato a un falco il cui becco "had pecked so many hearts out" (1917: 6).

Qui e altrove nel frammento risalta la focalizzazione di James sulla fisicità dei personaggi. Il corpo raggrinzito e rimpicciolito di Gaw – che Graham più avanti paragona mentalmente a quello di uno gnomo (1917: 84) – è tanto più vivido perché è messo a contrasto con il fisico imponente, per statura e peso, della figlia Rosanna. Introdotta sin dalla prima pagina come figura attorno alla quale ruota il primo libro, Rosanna occupa la scena con un corpo di cui James sottolinea insistentemente, e quasi ossessivamente, la mole. Descritta come "a truly massive young person" e "the large loose ponderous girl", Rosanna si protegge con un parasole che per dimensioni ricorda una pagoda ambulante (1917: 1). Inizialmente fonte di delusione per il suo aspetto, Rosanna è riconosciuta dal padre come "quantity and mass" (1917: 9), nonché unica presenza significativa nella sua vita. La sua grassezza, come sostiene Daniel Hannah, "seems to signify both her ability to exceed the 'contracted' circle of her father's devotion to finances and her marginalized status in this wealthy world of 'forms'" (2007: 467). Come ricorda Hannah (2007: 461), Henry James aveva combattuto con il peso eccessivo per gran parte della sua vita adulta e già una volta aveva scelto come eroina di un suo romanzo una giovane donna dalla figura abbondante: Catherine Sloper in *Washington Square*. Fisicamente, Rosanna è una versione amplificata di Catherine, di cui condivide anche l'indole mite e la convivenza con un padre apparentemente incapace di affetto. A differenza di Catherine, tuttavia, Rosanna possiede un'intelligenza che tutti percepiscono immediatamente,

nonché una notevole dose di indipendenza che rispecchia il passaggio del tempo tra le due vicende (pubblicato nel 1880, *Washington Square* è ambientato negli anni quaranta dell'Ottocento). Leale e sincera, Rosanna ha la sua controparte in Cissy Foy, la snella e leggiadra complice di Horton Vint. Ennesima incarnazione della ragazza americana, di cui James aveva creato ritratti memorabili a partire da "Daisy Miller" (1878), Cissy Foy non possiede traccia dell'innocenza che caratterizzava le eroine che l'avevano preceduta e incarna piuttosto il materialismo dominante nell'America del primo Novecento. James ricorre al contrasto tra grassezza e magrezza anche nel ritratto di due importanti personaggi di contorno, i coniugi Davey e Gussy Bradham, perno della vita sociale di Newport ed elemento di raccordo tra le altre figure del romanzo. In questo caso è l'uomo a possedere un fisico ingombrante ma senza che questo gli provochi alcuna insicurezza. A differenza di Rosanna, Davey non deve fare i conti con le aspettative della società sul ruolo ancora largamente ornamentale del corpo femminile.

La fisicità assume un ruolo significativo anche nella delineazione dei due principali personaggi maschili, Graham Fielder e Horton Vint. Come rivelano gli appunti di James, Graham avrebbe dovuto differenziarsi vistosamente dai canoni tradizionali della mascolinità americana: "I see that I want him rather below than above the middling stature, and light and nervous and restless" (1917: 330). Si ha quasi l'impressione che se, da un lato, l'esser cresciuto in Europa ne abbia raffinato i gusti e la sensibilità, dall'altro ne abbia limitato lo sviluppo fisico. Significativamente, la modesta statura e altri tratti fisici che sembrano denunciare una mascolinità carente, sono oggetto di disamina da parte di Horton Vint e Cissy Foy in una delle scene cruciali del terzo libro. La conversazione ha luogo poco dopo la morte di Mr. Betterman, ovvero quando la comunità di Newport si aspetta che Graham sia in procinto di ereditare una esorbitante fortuna. Mentre nella descrizione di Graham c'è qualcosa di indefinito, quasi a suggerire una qualità evanescente, l'ingresso di Horton nella storia è accompagnato da dettagli che ne enfatizzano l'avvenenza. Descritto allusivamente come "erect, slim, active" (1917: 151), Horton presenta al mondo una statura imponente (che gli consente di guardare Graham dall'alto in basso) e un volto in cui "a hard mouth" è parzialmente celata da "a beautiful mitigating moustache" (1917: 154). Sebbene il suo soprannome "Haughty" ("arrogante") sia smentito da un atteggiamento denotato da "charming clever humility and sociability" (1917: 155), Horton è pienamente conscio dei vantaggi, soprattutto materiali, che possono derivare dal suo aspetto fisico. Il sogno della sua vita, come confessa a Cissy, "has been to be admired, *really* admired, admired for all he's worth, by some awfully rich man" (1917: 158-159), uno scenario in cui si intrecciano la monetizzazione della bellezza e l'omoerotismo, nonché la consapevolezza della gerarchia di genere nella società di cui Horton fa parte. L'ammirazione di una donna ricca (come Rosanna) non porterebbe infatti gli stessi benefici, né sarebbe altrettanto soddisfacente. Nel mondo

di *The Ivory Tower* il matrimonio è quasi esclusivamente frutto di una transazione economica – come sanno bene Horton e Cissy, per i quali l’ufficializzazione del loro rapporto è resa impossibile dalla mancanza di risorse – e il rapporto tra due uomini, come quello sognato da Horton, è forse “a viable alternative to the discontent of heterosexuality” (Haviland 1997: 271).

Sicuro delle proprie qualità, Horton pare trarre piacere nell’enumerare quelli che, ai suoi occhi, sono i difetti dell’amico Graham. Strategicamente, le osservazioni di James sulla statura modesta e l’irrequietezza di Graham Fielder vengono attribuite nel romanzo, in forma accentuata, a Horton: “‘he’s only very middling tall; in fact so very middling,’ Haughty made out, ‘that it probably comes to his being rather short. But he has neither a hump nor a limp, no marked physical deformity of any sort; has in fact a kind of futile fidgety quickness which suggests the little man, and the nervous and the active and the ready’” (1917: 169). Allo sguardo analitico di Horton non sono sfuggiti, inoltre, i denti di Graham che, come il resto della sua persona, appaiono inadeguati, in termini di genere: “his teeth though good, fortunately, as they’re shown a good deal, are rather too small and square; *for a man’s, that is*” (1917: 170 [corsivo aggiunto]). Nel prendere le difese di Graham, Cissy Foy conferisce una connotazione etnico-culturale e forse persino razziale (secondo gli standard del primo Novecento) alla sua dentatura, osservando che appartiene al modello latino in contrapposizione a “the usual Anglo-Saxon fangs” (1917: 171). A differenza di Horton, Cissy sembra apprezzare, almeno in parte, la diversità di Graham rispetto alla mascolinità predatoria incarnata dal suo interlocutore. Come emerge, seppure in maniera obliqua, dalle osservazioni di Cissy, Graham rappresenta un modello alternativo di uomo, che non trova espressione nella competizione economica né, più in generale, nella soggiogazione del prossimo, un modello in cui James, a giudicare dal progetto di *The Ivory Tower*, vedeva una speranza per l’America. Per citare Peter Collister: “James imagines Gray, it seems, as affirming an American future: slender and fragile, he is gazed upon lovingly, initially by the narrator and later by other men and women, embodying an innocence and potential, some ideal of youth by means of which the ageing James makes a valedictory gesture towards his native land” (2016: 194). Che questo modello di mascolinità fosse estraneo alla cultura dominante è suggerito dal prosieguito della conversazione tra Horton e Cissy, in cui i due amanti non riescono a ricordare se Graham abbia i baffi, uno dei più consolidati indicatori di virilità. James si serve dell’incertezza riguardo ai baffi di Graham per alludere all’enigma che il suo modo di essere rappresenta rispetto ai canoni di genere americani. L’unica conclusione a cui pervengono Horton e Cissy è che i baffi di Graham, se esistono, non possono che essere insignificanti e certamente inferiori a quelli di Horton. Che il volto di Graham, con o senza baffi, sia lo specchio di una mascolinità che gli americani fanno fatica a comprendere è confermato dall’annotazione di James che, a questo punto del manoscritto, indica la sua intenzione di non

svelare il mistero. A nulla varrà il tentativo di Horton e Cissy di rivolgersi a Davey Bradham: “The real point is – *that* comes back to me, and it is in essence enough – that he [Davey] pleads he doesn’t remember, didn’t notice, at all; and thereby oddly enough can’t say” (1917: 175n1).

Significativamente, la diversità di Graham è apprezzata da Mr. Betterman che, al contrario del suo ex socio d'affari, ha trovato nella malattia l'occasione di riconsiderare criticamente la propria vita. Mentre, anni prima, Betterman aveva cercato di sradicare Graham dal suo contesto europeo (e femminile) per farne un *vero* uomo americano, ora si compiace della scelta del nipote che l'ha protetto da “the enormous preponderance of money” (1917: 108). È proprio quella *preponderanza* che Betterman avrebbe letto nel volto e nei modi di Graham se quest'ultimo, da adolescente, si fosse trasferito negli Stati Uniti, un'ipotesi che ricorda da vicino la trama di “The Jolly Corner”.² Nel trentenne che ha di fronte, Betterman vede invece un individuo incontaminato, per il quale il mercato e la competizione per il profitto sono realtà remote e incomprensibili. L'ignoranza di Graham rispetto al denaro, la sua mancanza di consuetudine alla ricchezza, sono tratti che risaltano alla percezione di Betterman: “I mean it has never been near you. That sticks out of you – the way it hasn’t” (1917: 108). Costretto a fare un bilancio della propria vita, Betterman sembra comprendere che Graham può diventare un nuovo tipo di uomo americano e sfuggire alla condanna di una vita focalizzata su un solo obiettivo: “I *was* business. I’ve *been* business and nothing else in the world. I’m business at this moment still – because I can’t be anything else” (1917: 110). Purificato dalla malattia, Betterman si esprime, forse per la prima volta nella vita, in un linguaggio libero dal calcolo e dalle convenzioni di genere, in cui può trovare spazio anche l'affetto. Si tratta di un registro con cui James, secondo Peter Collister, aveva acquisito familiarità nell'ultima parte della sua vita, soprattutto nella dimensione omosociale, come testimonia la sua corrispondenza: “Such frank, tender exchanges, dismantling conventional modes of male discourse, a feature of James’s late fiction, echo the language of his letters to other men and, perhaps, his conversations with intimates” (2023: 384).

Facendo di Graham il suo erede, Betterman, che James negli appunti definisce un “ruthless operator” (1917: 285), sembra voler fare ammenda per le sue scelte passate e, presumibilmente, per le tante vittime della sua condotta. Vi è anche motivo di pensare, considerando la direzione che la trama avrebbe preso, che Betterman abbia deciso di lasciare il suo patrimonio al nipote sapendo, o forse addirittura sperando, che in questo modo ne avrebbe favorito la dissoluzione. Come sostiene

2 In “The Jolly Corner” Spencer Brydon, tornato a New York (la sua città natale), dopo un'assenza di oltre trent'anni, incontra il suo alter ego in forma spettrale durante una visita alla casa in cui è cresciuto. Si trova così a confrontarsi con l'uomo che sarebbe diventato se, invece di trasferirsi in giovane età in Europa, fosse rimasto a New York.

Wendy Graham, una dose di “self-disgust” motiva “Mr. Betterman’s divestment of his riches in this fashion” (2009: 70). L’impressione è che Betterman abbia anche instillato in Graham l’idea che il patrimonio ereditato sia un fardello insopportabile, una sostanza infetta di cui è bene disfarsi per preservare la propria salute fisica, mentale e soprattutto morale. Che Graham viva con disagio il possesso del patrimonio ereditato è confermato dalla fretta con cui decide di affidarne la gestione a Horton. Significativamente, l’unica circostanza in cui il comportamento di Graham assume un tratto, per quanto tenue, di prevaricazione, è quella in cui cerca insistentemente di convincere l’amico ad amministrare la sua fortuna. La reticenza di James sull’entità del patrimonio ereditato da Graham, dovuta alla sua scarsa dimestichezza con la cultura e il linguaggio dell’economia, non fa che accentuarne il valore simbolico. Del fatto che un’apparente debolezza potesse trasformarsi in un punto di forza a livello narrativo, James era ben consapevole:

I haven’t proposed from the first at all to be definite, in the least, about financial details or mysteries – I need hardly say; and have even seen myself absolutely not stating or formulating at all the figure of the property accruing to Gray. I haven’t the least need of that, and can make the absence of it in fact a positively good and happy effect. That is an immense gain for my freedom of conduct; (1917: 286).

Per James, come per Graham, c’è qualcosa di liberatorio nella mancanza di conoscenza della materia finanziaria. È a New York, capitale economica degli Stati Uniti e città natale di James, che l’estraneità di Graham al mondo degli affari avrebbe dovuto avere il suo momento di massimo risalto. Come ho osservato altrove, fin dagli inizi della sua carriera James aveva associato New York a una competitività economica brutale che trovava espressione in forme di mascolinità che oggi si definirebbero tossiche (Buonomo 2024). Questa caratterizzazione della città, già presente nel primo romanzo *Watch and Ward* (1871), riproposta in numerosi racconti e nel romanzo *The Bostonians* (in cui, nonostante il titolo, una parte importante della storia si svolge a New York), aveva raggiunto il culmine nei testi pubblicati dopo il soggiorno che vi fa James a cavallo tra 1904 e 1905. In continuità con quella visione di New York, James aveva pensato di collocarvi Graham nella parte principale del romanzo (dal quarto all’ottavo libro), per presentarlo come una sorta di alieno nella metropoli (molto più alieno, si potrebbe aggiungere, dei milioni di immigrati che avevano alterato la natura demografica della città come James, con evidente turbamento, aveva osservato in *The American Scene*):

I have felt my instinct to make him definitely and frankly as complete a case as possible of the sort of thing that will make him an anomaly and an outsider

alike in the New York world of business, the N. Y. world of ferocious acquisition, and the world there of enormities of expenditure and extravagance, so that the real suppression for him of anything that shall count in the American air as a money-making, or even as a wage-earning, or as a pecuniarily picking-up character, strikes me as wanted for my emphasis of his entire difference of sensibility and of association (1917: 327–328).

Non a caso, New York è l'habitat naturale di Davey Bradham e Horton Vint, come, precedentemente, di Mr. Gaw e Mr. Betterman. Tracciando la parabola di Bradham nel progetto del romanzo, James la immagina come un passaggio da un tenore di vita relativamente modesto all'agiatezza conquistata grazie al matrimonio con una ricca ereditiera. In una vita segnata da "abysses of New York financial history" (1917: 324), il matrimonio con Gussy è un'operazione andata a buon fine. Quanto a Horton, si ha l'impressione che a New York, circondato da un'atmosfera di "ferocious acquisition", troverà l'ambiente ideale in cui ordire le sue trame per impossessarsi del patrimonio dell'amico. La rapacità e l'indifferenza rispetto alle fere provocate dalla sua condotta fanno di Horton il vero erede, in termini morali, di Mr. Gaw e Mr. Betterman. Per citare Julián Heffernan, "In *The Ivory Tower*, the old swindlers – Betterman covets the 'fruits of his swindle' (9) and he 'swindled' ('Notes' 211) Rosanna's father, who was no less a swindler – are being replaced by a new generation of scoundrels, best represented by Horton" (2023: 248). La commistione di avidità, edonismo e opportunismo che contraddistingue Horton ricorda quella dell'affascinante cacciatore di dote Morris Townsend in *Washington Square* (ambientato quasi interamente a New York), mentre il tradimento ai danni di Graham sembra riproporre la situazione al centro di "A Round of Visits", in cui il protagonista Mark Monteith scopre di essere stato defraudato da Phil Bloodgood, l'amico a cui aveva affidato il suo capitale. Come più di un critico ha osservato, la reazione di Mark sembra suggerire che il suo rapporto con Bloodgood andasse oltre l'amicizia (Charon 2008: 275; Collister 2016: 174–191; Stevens 1998: 153). Questa lettura è possibile anche nel caso di Graham, che nei confronti di Horton sente di avere un forte debito di riconoscenza poiché Horton, molti anni prima, l'aveva salvato da una situazione di grave pericolo. Ma mentre Mark Monteith è devastato dalla scoperta del tradimento di Bloodgood, Graham sembra creare deliberatamente le condizioni che permetteranno a Horton di attingere a piene mani dal suo patrimonio. Lo scenario immaginato da James per il prosieguito del romanzo non lascia dubbi sulle motivazioni di Graham. L'appropriazione indebita di cui Horton si rende colpevole è "accepted and condoned by Gray as a manner of washing his own hands of the use of the damnosa hereditas" (1917: 287).

In una certa misura, Graham usa Horton per i propri scopi, lo manipola lusingandolo e trasformando in realtà il suo sogno (essere ammirato da un uomo ricco).

Il suo ruolo, suggerisce James, non è quello della vittima, ma piuttosto del complice, seppure per una nobile causa, ovvero liberarsi di un patrimonio irrimediabilmente contaminato: “Vulgar theft I don’t want, but I want something to which Horthy is led on and encouraged by Gray’s whole attitude and state of mind face to face with the impression which he gets over there of so many of the black and merciless things that are behind the great possessions” (1917: 287). Consapevole delle origini e della natura del patrimonio ereditato, Graham, una volta accertata la malversazione di Horton, sceglie di non denunciare l’amico. Evita persino di chiedere spiegazioni, limitandosi a far capire a Horton, senza l’ausilio delle parole, che sa cosa ha fatto. Conoscendo la storia del denaro di cui Horton si è appropriato, Graham sembra ritenere che non potesse avere destinazione più appropriata. L’atteggiamento che Graham matura verso la sua eredità lo accomuna a Rosanna per la quale non vi è modo di risanare il patrimonio accumulato da suo padre. Come si legge negli appunti di James, qualunque forma di beneficenza, per quanto encomiabile, sarebbe deturpata agli occhi di Rosanna, perché resa possibile da fondi “so dishonoured and stained and blackened at their very roots, that it seems to her that they carry their curse with them” (1917: 301). Rosanna, come abbiamo visto, è responsabile della formazione europea di Graham, avendolo indotto negli anni dell’adolescenza a rifiutare un probabile indottrinamento alla filosofia di vita e alla mascolinità di New York. Descritta in più occasioni come una sorella maggiore o addirittura una figura materna, Rosanna ha in certa misura *creato* Graham, avviandolo nella direzione opposta a quella scelta da Mr. Betterman. Il fatto che proprio lei, anni dopo, abbia favorito la riconciliazione di Graham con suo zio, creando le condizioni che hanno fatto di Graham l’erede di un patrimonio moralmente compromesso, è un tipico esempio di ambiguità jamesiana. Un intervento che cambia il corso della vita di un’altra persona può scaturire dalle migliori intenzioni, ma le conseguenze si possono rivelare drasticamente diverse da quelle previste (si pensi a *The Portrait of a Lady*). Secondo Paul Armstrong: “Not only because it was left unfinished but also because of the structure of its narrative trajectory, *The Ivory Tower* is a novel about how *not* to engage in projects of repair” (2009: 47).

Riflettendo sulla possibile conclusione del romanzo, James lascia aperta la porta al ritorno di Graham in Europa, dove potrebbe riprendere il suo sobrio ma confortevole tenore di vita grazie alle risorse ereditate dalla madre e dal patrigno. Nel contemplare una risoluzione che avrebbe dato al romanzo una struttura circolare (come quella della torre d’avorio), James ragiona anche sulla possibilità che Graham, in Europa, trovi le condizioni per dare espressione alla sua vena artistica, probabilmente attraverso la scrittura: “I can see him as more or less covertly and waitingly, fastidiously and often too sceptically, conscious of possibilities of ‘writing’” (1917: 331). In questo modo Graham si sarebbe unito alla compagine di aspiranti artisti o semplicemente di cultori del bello statunitensi che, nella produzione di James,

trovano la loro vera patria nel vecchio continente (una scelta che riecheggia quella di James). Tuttavia, l'uso del condizionale immediatamente dopo il presente – “he *can*, he could, go back to Europe on a sufficient basis” (1917: 330) – allude a un'altra possibilità: che Graham scelga di rimanere negli Stati Uniti. Spogliato del suo patrimonio, ma presumibilmente ancora in possesso della torre d'avorio, Graham avrebbe potuto proporsi come custode ed emblema vivente di valori antitetici a quelli, imperanti, del “dreadful American money-world” (1917: 278).

Bibliografia

- Armstrong Paul B. (2009): *Repairing Injustice: The Contradictions of Forgiveness and The Ivory Tower*. “The Henry James Review”, vol. 30, no. 1, pp. 44–54.
- Buitenhuis Peter (1970): *The Grasping Imagination: The American Writings of Henry James*. University of Toronto Press, Toronto.
- Buonomo Leonardo (2024): *Henry James Writes New York: Identity, Masculinity, Authorship*. Palgrave Macmillan, London/New York.
- Charon Rita (2008): *A Momentary Watcher, or the Imperiled Reader of “A Round of Visits”*. “The Henry James Review”, vol. 29, no. 3, pp. 275–286.
- Collister Peter (2016): *Writing the Self: Henry James and America*. Routledge, New York.
- Collister Peter (2023): *The Life of Henry James: A Critical Biography*. John Wiley and Sons Ltd, Chichester (UK).
- Graham Wendy (2009): *Signifying in “The Ivory Tower”*. “The Henry James Review”, vol. 30, no. 1, pp. 68–74.
- Hannah Daniel (2007): *“Massed Ambiguity”: Fatness in Henry James’s “The Ivory Tower”*. “Twentieth Century Literature”, vol. 53, no. 4, pp. 460–487.
- Haviland Beverly (1997): *Henry James’s Last Romance: Making Sense of the Past and the American Scene*. Cambridge University Press, New York.
- Heffernan Julián Jiménez (2023): *Prepossessing Henry James: The Strange Freedom*. Routledge, New York.
- James Henry (1878–79): An International Episode. “Cornhill Magazine”, vol. 38, pp. 687–713; vol. 39, pp. 61–90.
- James Henry (1917): *The Ivory Tower*. W. Collins Sons & Co, London.
- James Henry (1983 [1871]): *Watch and Ward*. In: *Novels 1871–1880*. Edited by William T. Stafford. The Library of America, New York, pp. 1–161.
- James Henry (1985a [1881]): *The Portrait of a Lady*. In: *Novels 1881–1886*. Edited by William T. Stafford. The Library of America, New York, pp. 191–800.

- James Henry (1985b [1880]): *Washington Square*. In: *Novels 1881–1886*. Edited by William T. Stafford. The Library of America, New York, pp. 1–189.
- James Henry (1987): *The Complete Notebooks of Henry James*. Edited by Leon Edel and Lyall H. Powers. Oxford University Press, New York.
- James Henry (1993 [1907]): *The American Scene*. In: *Collected Travel Writings: Great Britain and America*. Edited by Richard Howard. The Library of America, New York, pp. 351–736.
- James Henry (1996a [1909]): “Crapy Cornelia”. In: *Complete Stories 1898–1910*. Edited by Denis Donoghue. The Library of America, New York, pp. 818–846.
- James Henry (1996b [1908]): “The Jolly Corner”. In: *Complete Stories 1898–1910*. Edited by Denis Donoghue. The Library of America, New York, pp. 697–731.
- James Henry (1996c [1908]): “Julia Bride”. In: *Complete Stories 1898–1910*. Edited by Denis Donoghue. The Library of America, New York, pp. 661–696.
- James Henry (1996d [1910]): “A Round of Visits”. In: *Complete Stories 1898–1910*. Edited by Denis Donoghue. The Library of America, New York, pp. 896–924.
- James Henry (1999 [1878]): “Daisy Miller: A Study”. In: *Complete Stories 1874–1884*. Edited by William L. Vance. The Library of America, New York, pp. 238–295.
- James Henry (2016 [1870]): *Newport*. In: *Travels with Henry James*. Nation Books, New York, pp. 31–44.
- James Henry (2019 [1886]): *The Bostonians*. Edited by Daniel Karlin. *The Cambridge Edition of the Complete Fiction of Henry James*. Cambridge University Press, Cambridge.
- Lubbock Percy (1917): *Preface. The Ivory Tower*. By Henry James. W. Collins Sons & Co, London, pp. v–vi.
- Pound Ezra (1968): *Henry James*. In: *Literary Essays of Ezra Pound*. Edited by T. S. Eliot. New Directions, New York, pp. 295–338.
- Stevens Hugh (1998): *Henry James and Sexuality*. Cambridge University Press, Cambridge.
- Tintner Adeline (1986): *The Museum World of Henry James*. UMI, Ann Arbor (MI).

Abstrakt

Fragmenty amerykańskiej powieści: *Wieża z kości słoniowej* Henry’ego Jamesa

Latem 1914 roku Henry James pracował nad *Wieżą z kości słoniowej*, powieścią, którą porzucił niedokończoną, gdy wybuch I wojny światowej uniemożliwił, jak sądził, opowiadanie historii o teraźniejszości. Z powieści pozostał fragment, składający się z trzech ksiąg i jednego rozdziału czwartej księgi (z planowanych dziesięciu), a także kilku stron notatek, w których James naszkicował fabułę, tło wydarzeń, zarys głównych

bohaterów, tematy, które chciał zgłębić, oraz swoją strategię narracyjną. *Wieża z kości słoniowej* miała przedstawiać szeroko zakrojony portret Stanów Zjednoczonych – które James niedawno odwiedził po bardzo długiej nieobecności – jako kraju zdominowanego przez władzę pieniądza, co znalazło wyraz w drapieżnej i agresywnej męskości. W tym kontekście bohater *Wieży z kości słoniowej*, Graham Fielder, miał reprezentować alternatywny model męskości (taki, który cenił ponad wszystko piękno i dobroć) i być może nadzieję na przyszłość Ameryki.

Słowa kluczowe: Henry James, *Wieża z kości słoniowej*, męskość, bogactwo, Nowy Jork, Stany Zjednoczone